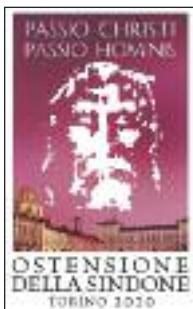


LA SINDONE E LE OSTENSIONI RICORDI DI UN PELLEGRINAGGIO A TORINO



A cura di
Laura Borello



LA SINDONE E LE OSTENSIONI RICORDI DI UN PELLEGRINAGGIO A TORINO

Catalogo della mostra

A cura di
Laura Borello

12 aprile - 26 maggio 2010
Biblioteca della Regione Piemonte
via Confienza, 14 – Torino



Collana "Mostre della Biblioteca della Regione Piemonte", n. 5 /2010

Direzione Comunicazione istituzionale della Assemblea regionale
Direttore: Rita Marchiori

Settore Comunicazione e Partecipazione
Responsabile: Daniela Bartoli

Coordinamento mostra
Vilma Doglione
Dario Barattin

Cura della mostra Laura Borello

Fotografie
Paolo Siccardi

Stampa
Print Time Snc - Torino

© Consiglio regionale del Piemonte, Torino, 2010
ISBN 9788896074145

In copertina

Il vero ritratto del Santissimo Sudario

Stampa su pergamena di Teodoro Van Merlen (1609-1659) (Part).

I van Merlen furono una numerosa famiglia di incisori di Anversa

La Sindone è sostenuta da San Giuseppe e da Sant'Antonio da Padova. Al centro è raffigurata la Vergine. I frati di Sant'Antonio hanno contribuito, con la predicazione, alla diffusione del culto della Sindone in Piemonte.

In IV di copertina

Altare giocattolo parato a lutto – Inizi del XX secolo

Il paliotto raffigurante la Sindone ha come modello quello conservato nella Confraternita del SS. Sudario di Ciriè

“Quest’immagine, misteriosa per la scienza, sfida per l’intelligenza come l’ha definita Giovanni Paolo II, è per i credenti un grande segno della Passione di Cristo. Per noi oggi la Sindone è richiamo forte a contemplare, nell’immagine, il dolore di ogni uomo, le sofferenze a cui spesso non sappiamo neppure dare un nome: per questo il motto della prossima ostensione è la frase «Passio Christi passio hominis».

+ Severino Card. Poletto
Arcivescovo metropolitano di Torino
Custode pontificio della Sindone

La Sindone ha subito molti spostamenti nel corso dei secoli e per lunghi periodi se ne sono completamente perse le tracce.

La Sindone compare in Francia e nel 1453 Marguerite de Charny decide di donarla ai Savoia. La Sindone rimarrà a Chambery fino al 1578 quando Emanuele Filiberto la trasferirà a Torino.

La Sindone di Torino è un lenzuolo di lino, conservato nel Duomo di Torino, sul quale è visibile l’immagine di un uomo che porta segni di torture, maltrattamenti e di crocifissione. La tradizione identifica l’uomo con Gesù e il lenzuolo con quello usato per avvolgerne il corpo nel sepolcro.

La sua autenticità è oggetto di fortissime controversie, ma questo non ha impedito lo sviluppo della devozione popolare. Ne sono dimostrazione i tanti dipinti ed affreschi che nel corso dei secoli hanno tappezzato muri e chiese, così come le incisioni su piccoli oggetti.

Nel 1898, in occasione dell’Ostensione per celebrare il matrimonio di Vittorio Emanuele figlio del re Umberto I, l’avvocato torinese Secondo Pia realizzò le prime fotografie della Sindone. In quella occasione scoprì che quel negativo era in realtà un positivo. Si pensò ad un trucco fotografico.... in realtà ogni fotografia scattata successi-

vamente portò allo stesso risultato.

Grazie alla fotografia l'immagine della Sindone si è diffusa sempre più tra il popolo attraverso le "immaginette".

La mostra in oggetto è un esempio della devozione popolare che, nei suoi svariati aspetti, ci riconduce alla Sindone e soprattutto alle parole di papa Giovanni Paolo II *«Davanti alla Sindone come non pensare ai milioni di uomini che muoiono di fame, agli orrori perpetrati nelle tante guerre che insanguinano le nazioni... come non ricordare con smarrimento e pietà quanti non possono godere degli elementari diritti civili, le vittime della tortura e del terrorismo, gli schiavi di organizzazioni criminali?»*.

Il Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

A distanza di dodici anni mi trovo ad affrontare una nuova mostra sulla Sindone in occasione di un'Ostensione ed in particolare su quel materiale devozionale, definito un tempo in Piemonte, con una punta di disprezzo, mistà (immaginette e dunque cose di poco conto).

Il materiale riunito in questa sede proviene in gran parte da collezioni private di santini note a livello nazionale. Volutamente sono stati contattati collezionisti che raccolgono non solo materiale relativo al sacro telo torinese, ciò ha permesso di evidenziare come in collezioni che vanno dai 20.000 ai 60.000 pezzi circa, il materiale sindonico sia limitato e soprattutto ripetitivo. Ancora una volta emerge con chiarezza che la devozione popolare verso la Sindone è un fatto relativamente recente, da collegare all'immagine fotografica di Secondino Pia del 1898, da allora l'uso della fotografia ha dominato queste immagini favorendo la conoscenza della "reliquia" torinese.

L'Ostensione del 1898 segnò un punto di svolta facendo in modo che la devozione alla Sindone incominciasse a diventare fenomeno di massa. Per la prima volta l'evento fu collegato a dei percorsi religiosi ed artistici nella città di Torino e nei suoi dintorni.

L'Ostensione del 1931 è l'ultima legata a Casa Savoia, mentre quella del 1934 è essenzialmente un evento religioso della Chiesa in quanto effettuata in occasione di un anno santo straordinario.

Da questa data le Ostensioni che si sono susseguite sono state sempre di più fenomeno di massa legato ad un pellegrinaggio incanalato dalla Chiesa ed i ricordi devozionali sono legati essenzialmente ad esigenze commerciali ed industriali, sempre meno attenti a fattori autenticamente religiosi.

Prima del 1898 la venerazione della Sindone è, nella maggior parte dei casi, da correlare alla dinastia sabauda (proprietaria fino al 1983 del sacro lino) ed è poco rispondente alla devozione popolare. I numerosi affreschi posti

sulle case del Piemonte e a Torino segnano, in alcuni casi, il percorso del telo sacro portato, nel 1578, da Chambéry a Torino e in altri ricordano le epidemie di peste, in quanto si riteneva che la "reliquia" di Cristo preservasse da questa malattia.

Venerazione della Sindone e devozione popolare trovano tuttavia un terreno comune assai fertile in alcune pratiche devozionali quali la Via Crucis e i misteri dolorosi del Rosario. L'iconografia degli strumenti della Passione (Arma Christi), del Velo della Veronica, della Madonna Addolorata e della Pietà finiscono per fondersi e confondersi nella raffigurazione popolare del telo sindonico. Sono forme di devozione antiche presenti pure nelle immagini del XX secolo. E' quello che si è cercato di evidenziare nel percorso della mostra.

Laura Borello
Università degli Studi di Firenze

Si ringrazia per i prestiti

Sergio Aglietti - Busto Arsizio (Va)

Marco e Giuseppe Albera-Torino

Daniele Bolognini- Torino

Laura Borello- Torino

Flavio Cammarano- Torino

Francesca Campogalliani- Mantova

Pierantonio Cattaneo -Tradate (Va)

Roberto Cena -Libreria Antiquaria "Il Cartiglio"-Torino

Bruno Fabbiani- Torino

Giorgio Lombardi -Quercia (MS)

Monastero Di San Giuseppe- Carmelitane Scalze di Moncalieri

Gustavo Mola Di Nomaglio-Torino

Pompeo Vagliani- Fondazione Barolo-Torino

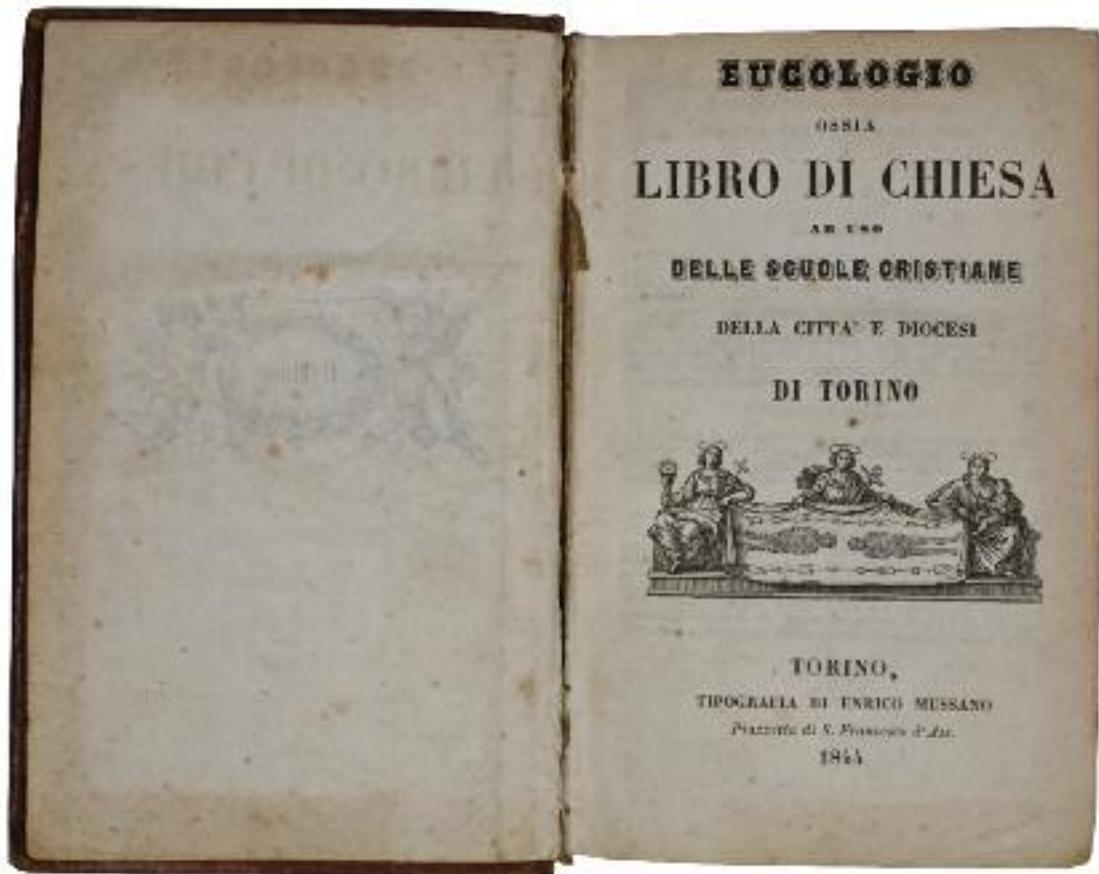


Paleotto Alfonso

Iesu Christi Crucifixi stigmata Sacrae
Sindonis impressa, Venezia, Barezzi
Barezzi, 1606

La prima edizione è del 1594. Questa
è quella latina rivolta ad un pubblico
dotto. E' una delle più importanti opere
sulla Sindone.

Nel frontespizio oltre all'immagine del
telo sacro e di Cristo Risorto vi sono
due angeli che reggono ognuno un
velo della Veronica: in uno Gesù ha gli
occhi chiusi, nell'altro li ha aperti. Ciò
probabilmente tiene conto di due tradizioni diverse su Santa Veronica. Nel caso degli occhi aperti si fa
riferimento alla donna che terge il sangue dal volto del Signore lungo la via del Calvario, da cui ha
origine la VI stazione della Via crucis, un'altra tradizione vuole invece che Veronica abbia appoggiato
il velo sul volto di Cristo già morto sulla Croce.



Eucologio ossia libro di chiesa ad uso delle scuole cristiane della città e della diocesi di Torino, Torino, tipografia di Enrico Mussano piazzetta di San Francesco d'Assisi, 1844
Sul frontespizio è raffigurata la Sindone sollevata da tre figure femminili che incarnano le tre virtù teologiche: fede, speranza e carità. E' un'iconografia abbastanza insolita.

Il Duomo e la Cappella della Sindone



Veduta della Chiesa di San Giovanni litografia Junk, su disegno di E.Gonin, pubblicata dai fratelli Bacciarini, negozianti di stampe in Via Po Torino-1852.

La chiesa metropolitana, voluta e pagata dal Card. Domenico della Rovere, progettata da Meo del Caprina, fu eretta fra il 1491 ed il 1498. All'esterno la visione frontale dell'edificio con la cupola della cappella della Sindone assume una marcata accentuazione triangolare.



Cartolina raffigurante il duomo di Torino - inizi del XX secolo. Si possono osservare alcune case in Piazza San Giovanni, oggi distrutte. Nelle incisioni e nel materiale devozionale che raffigura

il duomo non si recepisce il valore simbolico della cappella guariniana; si preferiscono vedute della piazza con il campanile eretto da Giovanni di Compeys fra il 1468 ed il 1470 e mai portato a termine.

Piatto di ceramica della Richard-Ginori. Forse fu realizzato per l'Ostensione del 1978. Presenta la stessa prospettiva delle cartoline.





"Ritratto del Santissimo Sudario" coll'alzato dell'altare della Cappella Regia tratto dal Salmon- Incisione su rame del XVIII secolo. L'altare iniziato nel 1687 dal Bertola, ingegnere militare attivo in diverse chiese di Torino fra cui La Consolata e San Filippo, è posto al centro della cappella ed è un monumento funebre dall'aspetto piramidale: il Lenzuolo sacro è così al centro del mistero trinitario richiamato dalla struttura dell'altare e dagli elementi geometrici della cappella.



Immaginetta della Sindone tratta dallo scatto di Secondino Pia: reca il sigillo della mostra d'arte sacra del 1898. Il cav. Pia, fotografando nel 1898 la "reliquia", capì di essere davanti ad un negativo fotografico: la notizia suscitò stupore e le reazioni più diverse. Sul giornale, edito per dare il resoconto degli eventi legati all'esposizione, si dà ampio spazio alla scoperta e si precisa ai fedeli che le uniche "vere" fotografie in circolazione sono quelle con il sigillo della mostra.

Cartolina. Ha per soggetto il volto della Sindone ricavato dalla fotografia dal cav. Enrie (1931). Numerose immagini raffigurano solo il volto di Cristo e non tutto il corpo. Quando i santini si discostano dalla riproduzione fotografica ci può essere una sovrapposizione iconografica con il velo della Veronica, il volto spesso è ritoccato accentuando le piaghe e l'abbondanza di sangue e talora si confonde con l'Ecce Homo.





Immaginetta della Sindone in tessuto. Fu realizzata per l'anno santo, indetto da Pio XII nel 1950. Un foglio pubblicitario precisa che: "l'interpretazione tessile del volto della Santa Sindone" è della Prof.ssa Clelia Meniconi Tarantola di Torino;

sul recto è riprodotto il volto come si vede sulla Sindone e sul verso il negativo fotografico apparso a Secondo Pia. La proprietà dell'immagine è del Nastrificio Inmetess di Volpiano (Torino). Alcune recano però la scritta: "Atena - Torino - Depositato"; forse il nastrificio nel tempo ha cambiato proprietà o nome continuando tuttavia a produrre il santino in stoffa .



Immagine - reliquia. Reca un pezzo di seta rossa che ricoprì la Sindone dal 1694 al 1868. Queste immagini assumono valore di reliquia per contatto in quanto toccati da quella "originaria": nella mentalità popolare hanno valore taumaturgico. Per la chiesa, la Sindone non è ufficialmente una reliquia a diversità di quanto si riscontra a livello popolare. Alcune immagini recano un pezzo di fodera nera, cucita attorno alla Sindone dal beato Sebastiano Valfrè nel 1694: nell'autentica si dice che la fodera di seta rossa, sostituendo quella nera, fu cucita alla Sindone dalla principessa Maria Clotilde di Savoia nel 1868.

1898: La mostra d'arte sacra e la Sindone



Vademecum visitatore all'esposizione nazionale italiana e arte sacra 1898- Guida di Torino. L'Ostensione della Sindone del 1898 coincide con la mostra d'arte sacra e delle missioni cattoliche che si tenne nella capitale sabauda in concomitanza dell'esposizione nazionale italiana realizzata per il cinquantenario dello Statuto Albertino.



Per l'Ostensione della SS. Sindone



IL RITRATTO DI GESU' CRISTO
DIPINTO SULLA SINDONE DI TORINO

Giornale d'arte sacra del 1898. Nel giornale le notizie sull'Ostensione hanno ampio spazio, come quelle relative ad altri edifici di culto della città di Torino. Ad esempio la Consolata, il Corpus Domini e la basilica di Superga.



Ricordo dell'Esposizione d'arte Sacra-1898. Fotografia Pogolotti A.
 -Torino Oltre all'immagine della Sindone sono raffigurati in un percorso religioso ideale La Consolata, patrona di Torino, il miracolo del *Corpus Domini*, il Cottolengo e Don Bosco



Riproduzione fotografica derivante dall'originale di Secondino Pia scattata in occasione dell'Ostensione del 1898 edita dalla litografia Doyen-Simondetti di Torino recante il timbro dell'arcivescovo di Torino ed il sigillo della mostra d'arte sacra a garanzia dell'autenticità

Immaginetta - reliquia. Reca un pezzo del velo in seta che ricoprì la Sindone durante l'Ostensione del 1898. Il sigillo dell'arcivescovo di Torino funge da autentica. E' anche riprodotto del sigillo della mostra d'arte sacra del 1898.





Cartolina edita per l'Ostensione del 1898 da G. Arneodo. Stampata da Doyen di Torino, è firmata da A. Layolo. Unisce in una sorta di fumetto i punti principali della storia del telo funebre. La scena della deposizione deriva da un dipinto collocato su un altare di una chiesa ubicata nella Svizzera italiana.



Medaglia devozionale metallica, a forma di cuore, coniata per l'Ostensione del 1898. E' riprodotta la parte superiore del dipinto Della-Rovere



Medaglia devozionale metallica raffigurante la Sindone e la Consolata. E' un abbinamento ricorrente dalla fine del XIX secolo, specie in concomitanza con le Ostensioni.

L'Ostensione del 1931



Medaglia e cartolina dell'Ostensione del 1931. L'Ostensione si è tenuta in occasione delle nozze d'Umberto I con Maria Josè del Belgio: è l'ultima legata strettamente alle vicende di Casa Savoia. La medaglia, opera dello scultore Rubino, unitamente ad un testo commemorativo ricorda ufficialmente l'evento.





Vetro su cui è applicata un'immagine del volto della Sindone, tratto dalla fotografia ufficiale del 1931, del cav. Enrie.



Ricordi del pellegrinaggio a Torino per l'Ostensione del 1931- Si riproduce in formato mignon e in un solo colore che varia in base alla provenienza del pellegrino, il manifesto ufficiale della manifestazione religiosa. Sullo sfondo ci sono la cupola del duomo e la mole Antonelliana.



Storia della S.S.Sindone. Album-ricordo dell'Ostensione del 1931 scritto da Saverio Fino. La scena della deposizione è già presente in alcuni ricordi del 1898.

L'Ostensione del 1933

Immaginetta devozionale stampata per l'anno santo dell'umana Redenzione (1933-34), voluto da Pio IX. Oltre al riferimento a Roma vi è quello alla Sindone: l'Ostensione del 1933 fu indetta proprio legandola all'anno santo. Nei ricordi religiosi è accentuato il richiamo alla *Via Crucis*.



Immaginetta devozionale e targhetta metallica realizzate per l'Ostensione del 1933 da G. Arneodo di Torino. Forse è l'immagine più originale ideata per l'occasione. La Croce racchiude una riproduzione della Sindone, il Volto sindonico ed un'immagine frontale dell'impronta del Lenzuolo sacro il tutto attorniato da angeli in preghiera e da una volta celeste stellata.



Calendarietto devozionale del 1934 con apertura a fisarmonica. E' edito da Bertarelli di Milano. Raffigura la *Via Crucis*, il volto della Veronica e la Sindone di Torino. Il fedele è così invitato a riflettere sulla *Via Crucis*, esercizio strettamente collegato alla Passione, morte e Risurrezione di Gesù per altro praticato nelle chiese nel periodo quaresimale. Nell'immagine a sinistra si può notare come il volto di Cristo del calendarietto sia identico a quello a colori edito da Bertarelli (pag. 29)



Catalogo Bertarelli appartenuto ad un venditore di immaginette in cui si vede un santino con il volto della Veronica, a colori, simile a quello del calendarietto. - Prima metà del XX secolo. La fabbrica d'arredi sacri Bertarelli era la più grande d'Italia. Fu distrutta dai bombardamenti della II guerra mondiale su Milano. A Torino c'era una succursale in Via Garibaldi.

La Sindone e la devozione popolare



“Bindello” della “vera lunghezza di N. Signore” – secolo XVII. Le misure di Cristo, della Madonna e dei santi in passato sono state oggetto di particolare attenzione: diverse immagini, ad esempio, raffiguravano le impronte delle scarpe della Vergine. In questo nastro, oltre alla Sindone, si vedono gli strumenti della Passione ed i cinque misteri dolorosi del Rosario. La devozione alla Sindone diventa popolare solo se presenta riferimenti a pratiche religiose conosciute dall'intera cristianità quali il Rosario e la *Via Crucis*



Stampa su seta di I. Boglietto raffigurante la Sindone ed alcune scene dalla Passione che ritornano nella Via Crucis, fra cui l'incontro con Santa Veronica – XVII secolo



Album d'immagini sacre. Prima metà dell'Ottocento. Presenta un'ampia esemplificazione della produzione Vallardi e Tenenti di Milano e degli stampatori di Praga. Appartenuto ad una famiglia valesiana, è probabilmente un campionario di negozio o di un venditore d'immaginette. Nella pagina vi sono molte immagini con il velo della Veronica e gli strumenti della Passione



Via crucis – Siderografie di produzione francese colorate a mano. La *Via Crucis* è un esercizio devozionale praticato nelle chiese soprattutto nel periodo quaresimale.



Via Crucis di Danner Phil.David, fiammingo. Incontro di Gesù e Veronica lungo la via del Calvario (VI stazione). La VI stazione della *Via Crucis* è nata dalla consuetudine popolare fino ad essere accettata dalla Chiesa: nei Vangeli non si menziona Veronica (il cui nome deriverebbe da *vera icona*), la donna che avrebbe asciugato il volto di Gesù dal sangue lungo la via del Calvario ottenendo come ricompensa, il ritratto. Vi sono diversi Danner, attivi nel XVII e nel XVIII secolo fra Asburgo, Bamberg e Mayence. Queste immagini sono simili a quelle della prima metà del XVIII secolo di Engelbrecht.

Immaginette di meditazione. Fanno parte di un unico rame non ancora tagliato. Opera di Th. Van Merlen (secoli XVII-XVIII). Gesù, fanciullo reca in mano i simboli della Passione: sovente in passato si legavano le immagini di Natale e di Gesù Bambino alla Passione in quanto l'Incarnazione è l'inizio della Redenzione che culmina nella Pasqua di Resurrezione.



Incisione acquerellata a mano di Ioannes de Wael (XVII secolo) raffigurante Cristo morto fra le braccia della Madre. La Croce reca l'immagine del Sudario ad indicare che Cristo ha vinto la morte. E' l'iconografia più comune della XIII stazione della *Via Crucis*.



Pergamena. Incisione fiamminga acquerellata a mano. La Vergine Addolorata porta in grembo i simboli della Passione: spicca il volto di Cristo sul velo della Veronica –XVIII secolo. La devozione popolare unisce la devozione alla Sindone a quella verso la Madonna della Pietà e dell'Addolorata.

Immaginette devozionali – Cromolitografie del XX secolo - La Sindone è sostenuta da due angeli e dalla Vergine Addolorata. La presenza dell'Addolorata, può sembrare un elemento solo devozionale, in realtà riprende foglietti di preghiera in cui la Sindone è mostrata ai fedeli da angeli e dalla Madonna delle Grazie a cui è intitolato l'altar maggiore della Confraternita del SS. Sudario: in una raffigurazione più tarda la Vergine è trafitta da una spada e così diviene un'Addolorata. L'immaginetta centrale reca in basso lo stemma di Casa Savoia: più che ad una specifica committenza si può ipotizzare un riferimento alla proprietà del sacro lenzuolo appartenuto alla dinastia sabauda fino al 1883. Il santino è stato prodotto dallo stabilimento Bertarelli di Milano.





Cromolitografia edita da Doyen a Torino raffigurante la Sindone sostenuta da Angei e l'Addolorata - Fine XIX secolo

Biglietto per la Guardia d'onore tenuta in Duomo durante l'esposizione del 1898 su cui è riportata l'immagine della Sindone sostenuta dalla Madonna delle Grazie e da angeli presente nella confraternita del SS. Sudario.

La Guardia d'onore è una pratica devozionale che consiste nel trascorrere un'ora in adorazione del Sacro cuore di Gesù o del SS. Sacramento con particolari finalità di solito in riparazione alle offese verso Cristo, più persone ricoprono l'intero arco della giornata.





Pergamena Incisione acquerellata a mano di area fiamminga- XVIII secolo. Raffigura la Flagellazione di Cristo. E' il secondo mistero doloroso del rosario. I misteri dolorosi sono spesso uniti alla Sindone nella devozione popolare.



Pergamena Incisione acquerellata di Cornelio de Boudt (Anversa 1660-1735) raffigurante l' Incoronazione di Spine . E' l'ottavo mistero del rosario.

Canivet con il volto di Cristo dipinto a tempera - XVIII secolo. L'immagine è interamente eseguita a mano con l'utilizzo di un *canif*, (ossia coltellino). In molte immagini ufficiali il volto di Cristo-velo della Veronica è unito alla Sindone.



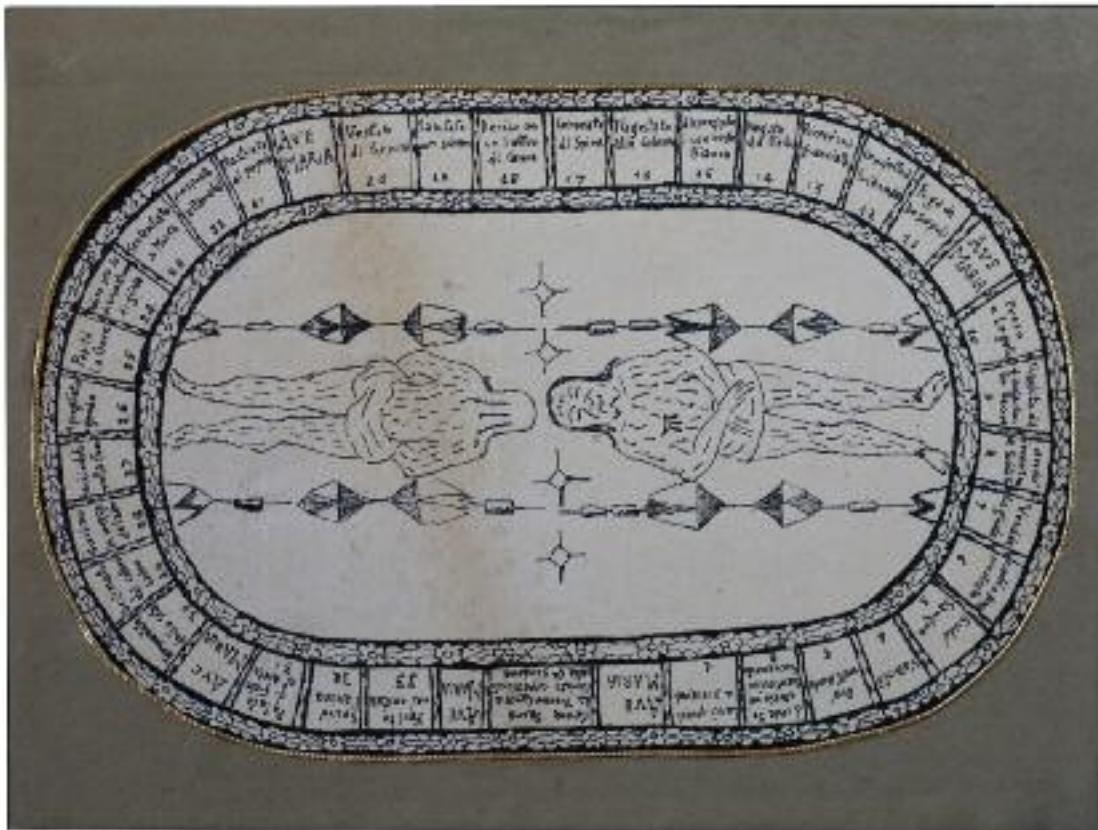
Pergamena. Incisione colorata a mano del XVIII secolo, raffigurante il volto di Cristo che campeggia su un drappo rosso, curiosa interpretazione del telo funebre o del velo della Veronica. Il rosso richiama il colore del sangue.



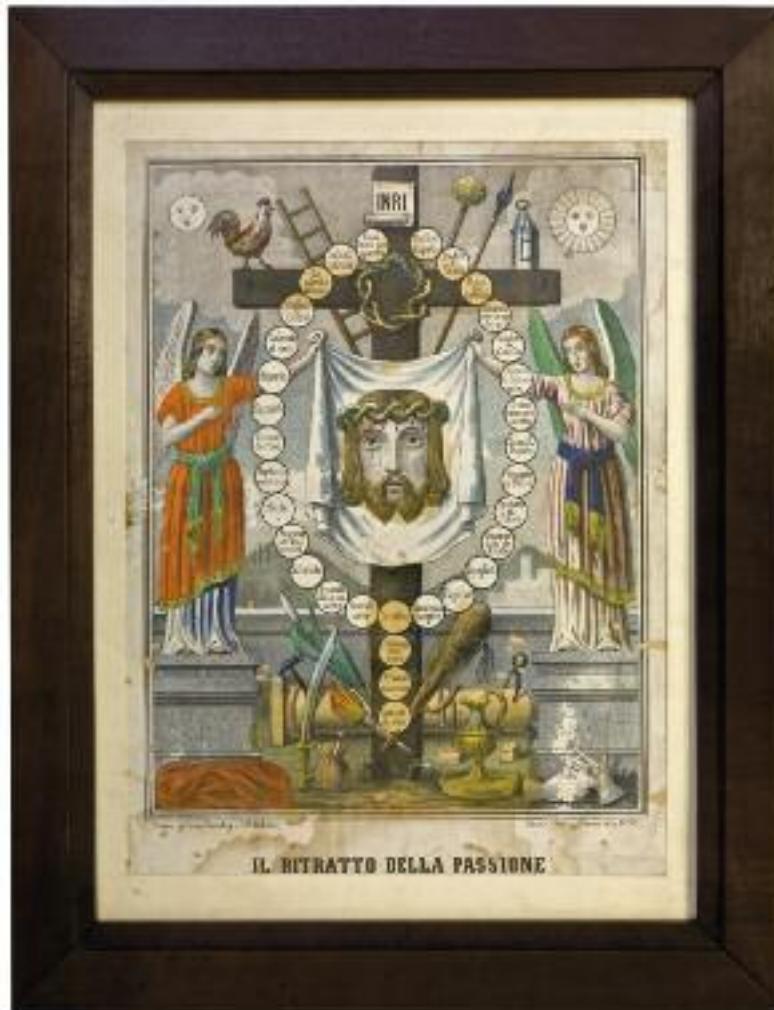
Il volto santo di Roma - Stampa su seta XIX secolo. E' uno dei veli della Veronica più conosciuti. Sul territorio nazionale ce ne sono molti: ognuno rivendica la propria autenticità. Talora è difficile dire se un'immaginetta raffigura la Sindone o il velo della Veronica. Anche nelle immagini ufficiali delle Ostensioni talora c'è identificazione, sovrapposizione e confusione fra le due "reliquie".

Secondo gli *acta pilati*, Tiberio caduto ammalato manda Velusiano a cercare Gesù che crede ancora vivo perché venga a Roma a guarirlo. Questi apprende della morte di Cristo ma incontra Veronica, una matrona che dice di possedere un ritratto miracoloso donatole dal Signore quando era vivo perché sentiva troppo la Sua mancanza quando era lontano. Il volto viene portato a Roma al seguito di Veronica. Tiberio guarirà dopo aver adorato il Signore.

La Sindone e la corona sacra da presentare a Cristo



Copia moderna a china della "corona in onore di Gesù Cristo" del 1685 realizzata dal teatino Vittorio Amedeo Barralis (confratello del Guarini): è una specie di gioco dell'oca recante al centro la Sindone. L'uso di giochi "moralì" per insegnare i principi religiosi è abbastanza comune fino agli inizi del XX secolo. Quello in questione reca 33 caselle: il numero rimanda agli anni della vita terrena di Cristo e le caselle possono definirsi come un ampliamento delle stazioni della *Via Crucis*. In passato esistevano anche confraternite dette dei 33.



Litografia acquerellata a mano ritoccata con gomma arabica edita da Cordey - Torino Piazza della Consolata 20 - Seconda metà del XIX secolo. E' abbastanza chiaro il legame con "gioco" precedente. 32 stazioni attorno al volto di Cristo (che diventa il numero 33) impresso sul velo della Veronica (più noto a livello popolare della Sindone) ricordano la Passione: c'è anche qui il rimando agli anni della vita terrena di Gesù. Nel gioco dedicato alla Sindone vi sono delle caselle che prevedono la recita dell'Ave Maria unendo in tal modo la venerazione della Sindone a quella della Vergine: manca nella stampa torinese.

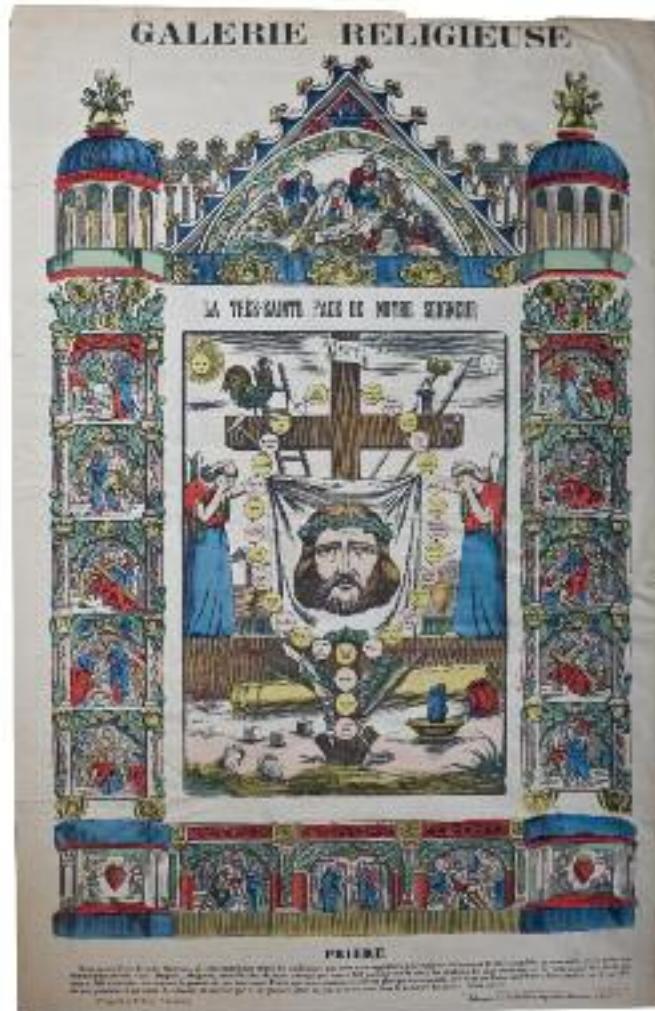
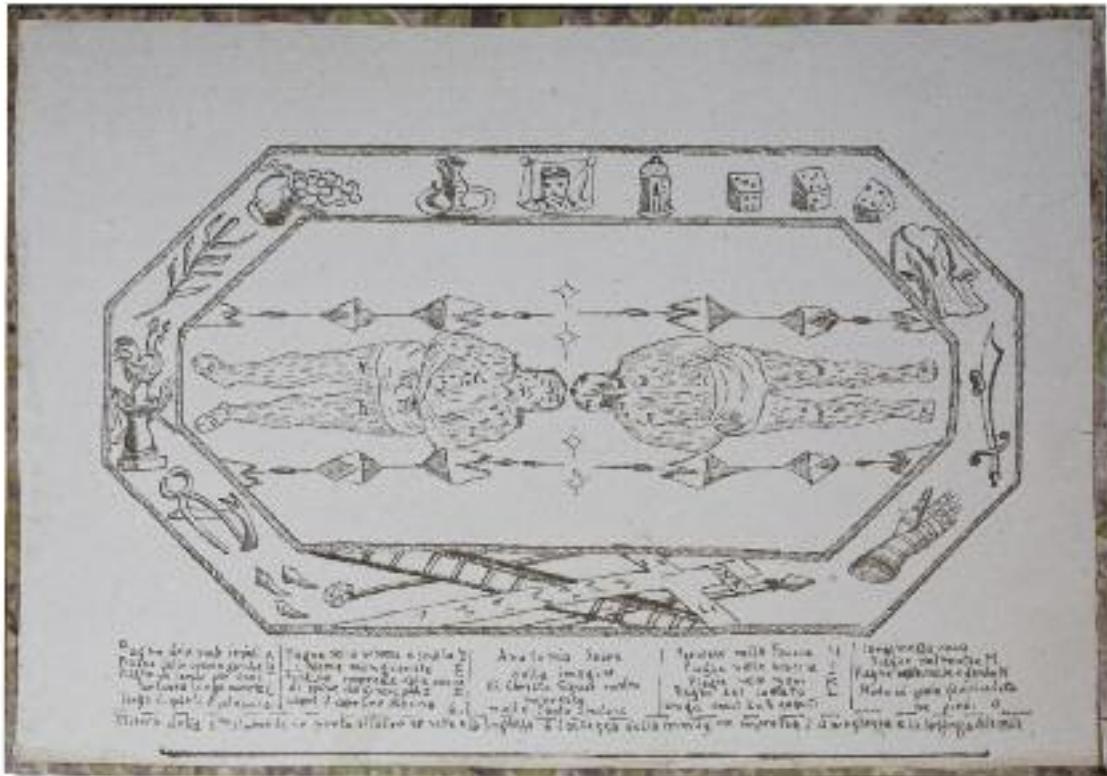


Immagine silografica edita da Pellerin d'Epinal – Inizi del XX secolo- Rispetto alla corona sacra riguardante la Sindone sono aggiunte le scene della *Via Crucis* ed il rimando alla Natività quale punto di partenza per la redenzione dell'umanità. Le scene disposte attorno al volto di Cristo sono simili a quelle della sacra corona della Sindone a differenza di quelle della litografia di Cordey dove s' introduce l'immagine di un Cristo velato prima della Crocifissione

L'anatomia sacra della Sindone



Copia moderna a china dell' "Anatomia sacra" dell'Immagine di Cristo impressa nella santa Sindone tratta dall'originale del 1685 realizzato al teatino Vittorio Amedeo Barralis. L'immagine serve a meditare sulle sofferenze della Passione di Cristo ed è strettamente legata alla devozione alle 5 piaghe di Cristo e ad una letteratura devozionale-popolare che esagera i patimenti del Signore.



Immaginetta di meditazione. Incisione su rame colorata a mano di Freiling. Raffigura le ferite di Cristo—XVIII secolo.

Immaginetta di meditazione di Con.de Boudt .Incisione su carta colorata a mano raffigurante un calice con l'Ostia sormontato dal cuore di Gesù , di Giuseppe e di Maria fra gli strumenti della Passione .In basso al centro sono raffigurate le 5 piaghe di Cristo. Reca la scritta "Amor Cricifix"- XVII secolo.



La Sindone e i santini di Terrasanta



Croce di Terrasanta con la Sindone ed i simboli della Passione – Prima metà del XX secolo. I francescani sono i custodi dei luoghi santi della Terrasanta, fra cui il Monte degli Ulivi e il Santo Sepolcro. A loro si deve una produzione d'immaginette devozionali caratterizzata da fiori raccolti presso

luoghi particolarmente cari ai cristiani. In molti c'è anche una Croce realizzata con legno d'ulivo del Getsemani ed in alcuni sono raffigurati gli strumenti della Passione.

Collana "Mostre della Biblioteca della Regione Piemonte"

Già pubblicati:

n. 1/2009 Immagini di Torino e del Piemonte attraverso le scatole di latta

n. 2/2009 Il monumento da tasca: medaglie commemorative piemontesi tra '800 e '900

n. 3/2009 La conquista immaginaria della Luna e dello spazio dall'antichità al 1969

n. 4/2009 In viaggio con i Magi. Presepi e natività dal mondo

Biblioteca della Regione Piemonte
via Confienza, 14 - Torino
orari di apertura al pubblico:
dal lunedì al venerdì: 9.00-13.00 / 14.00-16.00
telefono 011 5757371
e-mail: biblioteca@consiglioregionale.piemonte.it
catalogo on-line: <http://www.cрпиemonte.erasmo.it>

